

Radio Mater. Rubriche estive sulla famiglia, catechesi sulla «madre» delle Suore infermiere

DI ENRICO VIGANO

In estate il palinsesto di Radio Mater non smorbola, ma si arricchisce di nuove rubriche e nuove catechesi per aiutare gli ascoltatori a riflettere sul loro cammino spirituale e a prepararsi ai prossimi appuntamenti ecclesiali. Il più importante dei quali è certo il Sinodo straordinario dei Vescovi su «Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione» (5-19 ottobre). Nei giorni scorsi don Francesco Cristoforo, giovane sacerdote della Diocesi di Cattaro-Squillace, ha iniziato una serie di trasmissioni dal titolo «Alla luce della fede» per presentare l'*Instrumentum Laboris*, il documento-base che introduce al Sinodo: prossime puntate il primo e secondo sabato di agosto e settembre, alle 11. Sempre sulla famiglia, anche in estate continueranno



le rubriche «Le famiglie che parlano alle altre famiglie», «Spazio Famiglia», «La casa sulla roccia» e «Separati, divorziati, risposati». Alle famiglie cristiane è pure rivolta la nuova rubrica «Rinvigorgetevi nello Spirito» (terzo sabato del mese, ore 11), condotta da don Raffaele Pettenusso, filosofo e teologo. «Il profumo di Cristo nella Cortesella» è invece il titolo delle catechesi (quarto sabato di luglio e agosto, ore 11) che presenta la figura di Madre Giovanna Franchi, fondatrice delle Suore infermiere dell'Addolorata, presenti in diverse realtà ospedaliere e di assistenza socio-sanitaria in Lombardia, in Canton Ticino e in Argentina. Madre Franchi verrà beatificata nel Duomo di Como il prossimo 20 settembre dal cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi (diretta su Radio Mater alle 10).

parlami come un film. «Mai così vicini»: storia di un «over» che vuole ritirarsi dalla vita. Ma non è ancora il momento

DI GIULIANA BERNARDINI

Un film di Rob Reiner. Con Michael Douglas, Diane Keaton, Sterling Jerins, Frances Sternhagen, Andy Karl, Scott Shepherd, Frankie Valli, Annie Parisse, Rob Reiner, David Aaron Baker. Titolo originale «And So It Goes». Commedia sentimentale, durata 94 minuti - Usa 2014 - Videola.

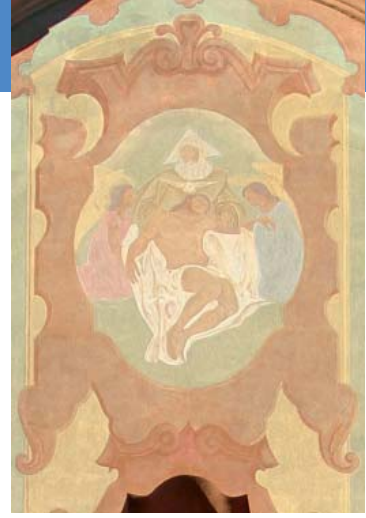
A che età si smette di giocare nella vita, di amare, di vivere il proprio ruolo genitoriale? Quando si va definitivamente in pensione? Parte forse da queste domande l'ultima commedia di Rob Reiner (qui anche in un piccolo cameo come pianista), «Mai così vicini», che arriva sui nostri schermi per deliziare la nostra estate. Oreste Little (il grande Michael Douglas) è un vecchio vedovo, benestante, arcigno agente immobiliare ormai in procinto di vendere l'ultima residenza, la propria, prima di rit-

irarsi a vita privata lontano da tutti e soprattutto dai ricordi amari di una moglie che l'ha lasciato troppo presto e di un figlio che non ha saputo dargli che delusioni nella vita. Proprio quest'ultimo (Scott Shepherd) compare all'improvviso per sconvolgergli i progetti: deve regolare i conti con la giustizia e andare per un periodo in carcere. Ha però una sorpresa per il padre: una nipotina, nascostagli nel tempo, che dovrà accudire. Sarà l'ancora affascinante vicina di casa Leah (la splendida Diane Keaton), vedova pure lei e cantante piagnucolosa in locali notturni, a dargli una mano. Ben presto i loro mondi e caratteri, apparentemente lontani, si riconcilieranno a suon di guci e incontri-scontri ravvicinati. Pur tenendo alto il tono della commedia (anche se siamo ben lontani dai tempi di «Harry ti presento Sally» o «Non è mai troppo tardi») il film riesce nel suo intento, senza eccedere e calare la mano, a mettere a fuoco il tema, oggi

à la page, dei cosiddetti «over». Se da una parte gli anni passano e le fertilità dell'esistenza pesano, non è detto che l'incedere dei giorni porti solo sofferenze e solitudini. Il *plot*, con l'immanicabile e scontato lieto fine, suggerisce che c'è sempre una via di riscatto e di speranza per tutti. Dimenticano, forse, che la realtà a volte è ben più intricata e meno patinata da come qui si descrive. Del resto Jim Morrison suggeriva: «Sorridi sempre, anche se è un sorriso triste, perché più triste di un sorriso triste c'è la tristezza di non saper sorridere». Come dargli torto?



Temi: amore, amicizia, paternità, vecchiaia, riscatto, speranza, vita.



La chiesa di Crevenna con la facciata barocca restaurata e un particolare degli affreschi. Sotto, l'immagine della patrona scolpita sul portale

musica sacra

Al Piams settimana per orientarsi

Da giovedì 4 a venerdì 12 settembre, il Piams (Pontificio istituto ambrosiano di musica sacra) organizza una settimana di orientamento aperta a tutti, dedicata alla conoscenza dei principali corsi in programma per l'anno formativo 2014-2015: dal canto alla metodologia di studio della musica pianistica, dalla composizione organistica al pianoforte... In quelle date i docenti dell'Istituto saranno a disposizione effettuando lezioni introduttive ad ingresso libero della durata di circa 30 minuti. In alcuni casi gli incontri sono riservati a ragazzi e adolescenti, compresi fra gli 11 e i 18 anni, con i quali si entrerà nel «giardino segreto» di compositori ed esecutori, cercando di svelarne i trucchi del mestiere. A tutti gli appuntamenti previsti, che avranno luogo presso la sede del Piams (viale Gorizia, 5 - Milano), si accede previa prenotazione presso la segreteria (e-mail: segreteria@unipiarns.org) entro il 24 agosto. Il Piams da oltre 80 anni è in grado di fornire risposte puntuali e innovative in un'ampia gamma di insegnamenti, dalla formazione dei principianti a quella accademica di alta specializzazione, senza trascurare i cultori di discipline musicali, gli operatori delle comunità ecclesiali di base e chi, come gli insegnanti, necessita di un costante aggiornamento. A tutto questo si aggiunge la possibilità di lezioni personalizzate e di accessibilità dei corsi nelle fasce orarie più adatte. Per informazioni: tel. 02.89406400; sito: www.unipiarns.org

restauri. I colori «ritrovati» di Santa Maria Maddalena. La bella, e rara, facciata barocca dipinta di Crevenna

DI LUCA FRIGERIO

Dicono le cronache che quella di Crevenna, nella pieve di Incino, fu l'ultima delle chiese ambrosiane ad essere consacrata da san Carlo Borromeo, il 27 agosto 1584, pochi mesi prima di morire, a soli 46 anni, stremato dalle febbri e da una totale dedizione al suo popolo. Ma questa non è l'unica particolarità che può vantare il tempio erbes, tra i pochi, in Diocesi, intitolati alla Maddalena e noto, tra gli studiosi, per presentare una fastosa facciata dipinta, non comune in terra lombarda. Facciata che oggi è stata interamente restaurata (sotto la direzione dell'architetto Maurizio Ratti), restituita, come si suol dire in queste occasioni, «all'antico splendore». Così che i fedeli crevensesi, che con don Ettore Dubini si sono impegnati a coprire le spese necessarie all'intervento, possono ora tornare a godere di questo raro e delizioso gioiellino barocco, insieme a tutti i cultori del bello, proprio in occasione della memoria liturgica di santa Maria Maddalena, che si celebra il 22

lugliano Pagano diede a Santa Maddalena una veste pienamente barocca. La decorazione ad affresco della facciata, tuttavia, si deve a Paolo Antonio Valaperta, che non solo fu parroco di Crevenna, ma anche valente pittore (sue opere sono ancora oggi presenti in alcune chiese del triangolo lariano). Nell'estate del 1742, infatti, come si legge nel *Liber Chronicus*, il sacerdote si accinse a «colorare» la mosca e ben proporzionata fronte della chiesa erbes, dipingendovi le scene che, nel loro insieme, possiamo ancor oggi osservare: a destra del portale centrale, il «Noli me tangere», cioè l'incontro di Gesù risorto con la Maddalena; a sinistra, san Giorgio che sconfigge il drago (a memoria dell'altra chiesa presente sul territorio, dedicata appunto al martire cavaliere); in alto, al culmine, la Trinità, con Dio Padre che, assistito da due angeli e alla presenza dello Spirito Santo, sorregge il corpo del Figlio crocifisso, in una composizione nota come «Trono di Grazia». Il tutto inserito in una gustosa scenografia composta da cornici, paraste, balaustrate e perfino vasi con fiori, con effetti *troupe l'œil* tipici del barocco lombardo, semplici quanto efficaci. I colori, caldi e vivaci, sono proprio quelli settecenteschi, fatti riemergere nel corso dei restauri appena conclusi (ad opera del laboratorio di Giuliano Maggioni). Colori e figure che il tempo aveva spento, tanto che già negli anni Trenta del secolo scorso si era chiesta l'intervento degli artisti Scuola Beato Angelico, che avevano infatti rinnovato l'ornamentazione dipinta della facciata, «riciccando» le antiche immagini. Immagini sacre che ora rinascono, in quest'angolo pittoresco dell'alta Brianza comasca. La chiesa di Santa Maria Maddalena in Crevenna è oggi parte della Comunità pastorale «Sant'Eufemia» di Erba (notizie e informazioni su www.santaeufemia.it).



Tre donne dei Vangeli, un'unica santa

Slow Art: in mostra l'arte della gente e dei luoghi

Il Museo Diocesano di Milano (corso Porta Ticinese, 95) propone la prima edizione di «Slow Art performance - Arte della gente e dei luoghi», un'iniziativa artistica che valorizza la creatività di quanti da tempo si cimentano con le tecniche della pittura, della scultura, della fotografia e del design. Nel chiostro del Museo, fino a sabato 30 agosto, sono in mostra cinquanta lavori di artisti del movimento Slow Art provenienti da Bagnolo Mella (Brescia), Barga (Luca) e Trezzano sul Naviglio (Milano). Slow Art è un progetto che coinvolge uomini e donne in tutta Italia che al di fuori dei codici accademici e mercantili, cercano di trasferire nell'opera d'arte la loro energia spirituale e la personale ricerca del senso della

Una proposta del Museo Diocesano per le sere d'estate. Esposti cinquanta lavori di artisti locali fuori dai circuiti commerciali

vita. Grazie al circuito creato e valorizzato da Slow Art, numerose realtà artistiche locali hanno trovato modo di esprimersi e farsi conoscere. Il Museo Diocesano ha deciso di accogliere nel suo chiostro la Slow Art non solo per la valenza culturale, ma anche per la proposta positiva del progetto, che dimostra come si possa affrontare questo difficile periodo della nostra epoca:

non rinchiudendosi in sé, aggregandosi e cercando nella comunicazione artistica nuova forza. Il colore, la forma, l'espressività recuperano così una nuova dimensione del vivere. Negli orari di apertura del Museo Diocesano (fino al 30 agosto, da martedì a sabato, dalle 19 alle 23; ingresso euro 5; tel. 02.89420019) è esposta anche la mostra «Transiti e incontri», un percorso in nove sale che conduce il visitatore in un viaggio alla scoperta della ricerca artistica di Gabriella Benedini, che ha vissuto a lungo in Asia, in Africa e in America. Il tema del viaggio è sintetizzato in particolare alle «Velee» o «Memorie del vento»: tre grandi sculture verticali dalla forma concava che possono accogliere il vento o memorie di viaggi lontani.

Parrocchia Dugnano, oggi poesie in milanese

Nel ricorrido del 44° anniversario della morte del poeta Giosafatte Rotondi, oggi alle ore 18.45 a Paderno Dugnano, in Villa Rotondi (via Grandi, 12), si terrà la decima edizione della tradizionale «Serada» in poesia e musica «Milan fra duu o tresant ann», a 300 anni dalla nascita di Domenico Balestrieri e a 75 anni dalla morte di Delio Tessa, con poesie e canzoni in milanese, brani di Rotondi e altri autori. L'iniziativa è a cura dell'associazione «Fera de Dugnano», in collaborazione con parrocchia di Dugnano e «l'amis de El nost paes».

in libreria.

Il «Discorso della montagna» spiegato all'uomo di oggi



Un libro che, partendo dal «Discorso della montagna» (Mt 5-7), fa cogliere al lettore la bellezza straordinaria della parola di Dio e lo introduce nel mondo del pensiero di Gesù e della comunità dei suoi discepoli. L'autore è il biblista monsignor Pierantonio Tremolada, Vescovo ausiliare e Vicario episcopale della Diocesi di Milano. Il titolo è «La regola di vita della comunità di Gesù» («In Dialogo», pagine 138; prima edizione: 2005; ristampa: febbraio 2014; euro 12). Dopo la solenne «ouverture» delle Beatitude, che annunciano per tutti un cammino di felicità senza precedenti, il «Discorso della montagna» illustra in quale modo si arrivi a sperimentare nella gioia profonda, quella custodita nel cuore stesso di Gesù e del Padre. La riflessione culmina con l'insegnamento del «Padre nostro». Questo testo risponde all'esigenza profonda dell'uomo di oggi, di chi è credente e di chi è in ricerca, dei giovani soprattutto. Chi desidera ideali alti per i quali valga la pena spendere la propria vita può trovare qui senz'altro un aiuto.